

2.

Risultati dell'attività svolta nel 2013
nel settore della sicurezza

PAGINA BIANCA

2.

Risultati dell'attività svolta nel 2013
nel settore della sicurezza

PAGINA BIANCA

2. 1. 1.

Direzione Centrale Polizia Criminale

PAGINA BIANCA

2. 1. 1.

1. Servizio Analisi Criminale

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

ATTIVITA' DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Il Servizio è articolato in tre Divisioni. Nell'ambito del Servizio operano anche GICER, GICEX, GITAV e GIRER.

La **prima divisione** è dedicata all'analisi della minaccia rappresentata dalle organizzazioni di tipo mafioso, dalle organizzazioni criminali straniere operanti in Italia nonché di fenomeni criminali emergenti.

In particolare, la **prima divisione** elabora punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto con riguardo a contesti territoriali provinciali e regionali, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e di strutture dipartimentali nonché contributi informativi relativi alla minaccia criminale in ambito nazionale.

La **prima divisione**, sin dall'istituzione dell'Unità Informativa Scommesse Sportive e del Gruppo Investigativo Scommesse Sportive, è, altresì, impegnata nella trattazione delle materie e nell'assolvimento dei compiti connessi al loro funzionamento. In tale ambito, oltre a quanto specificamente previsto dal decreto, le attività sono state incentrate anche sulla partecipazione e sull'organizzazione di seminari, conferenze ed altre iniziative formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol, sia con le Federazioni sportive interessate.

Con specifico riguardo alla problematica connessa con i furti di rame, la **prima divisione** ha seguito l'attività dell'Osservatorio. Nato nel febbraio 2012 con il compito di elaborare strategie per la prevenzione ed il contrasto dei furti e rinnovato lo scorso luglio, l'organismo ha anche promosso mirati servizi straordinari di controllo delle aree e dei siti maggiormente interessati al fenomeno da parte di tutte le Forze di polizia. In tale contesto sono stati organizzati degli interventi mirati a livello nazionale o regionale, a cui è stato dato il nome convenzionale di *Action Day*.

La **prima divisione** ha, altresì, curato la verifica di rispondenza al proprio patrimonio informativo della parte afferente all'Italia del *Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA)*, documento di valutazione della minaccia della criminalità grave ed organizzata nell'Unione Europea, predisposto dell'Agenzia EUROPOL ed editato per la prima volta proprio nel 2013. L'attività in parola, prodromica alla pubblicazione del documento d'analisi è stata posta in essere con il previo coinvolgimento delle altre strutture dipartimentali competenti e delle altre Forze di polizia.

Nello specifico, si chiarisce che, secondo la propria metodologia d'analisi, EUROPOL procede alla valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità grave ed organizzata nell'UE. Essa è intesa come il prodotto dell'analisi dell'insieme delle informazioni di polizia sulle **attività** ed i **gruppi** criminali che operano sul territorio dell'Unione Europea.

Tale strumento costituisce il presupposto su cui i responsabili delle strategie anticrimine dell'Unione operano le scelte sull'ordine di priorità da dare alle possibili minacce poste dal crimine organizzato.

Per tale finalità, sono stati forniti dalla Divisione, negli anni passati, i contributi nazionali per la redazione del documento in argomento, previa compilazione, sulla base delle informazioni possedute dal Servizio e dalle cinque Forze di polizia, debitamente coinvolte, di appositi questionari forniti dalla stessa EUROPOL.

La **seconda divisione** elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interistituzionale ed interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali i latitanti, le misure di prevenzione patrimoniali, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale.

In particolare, la **seconda divisione** coordina i lavori relativi al progetto interforze per la ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti - G.I.I.R.L.) provvedendo all'aggiornamento costante degli elenchi relativi ai latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi.

In tema di misure di prevenzione patrimoniali, cura il monitoraggio e l'analisi dell'attività di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali posta in essere dalle Forze di polizia. In tale ambito, nel 2013, sono stati costituiti 13 desk interforze nelle province di Pisa, Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara, Rimini, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna, finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell'azione investigativa per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, nel contempo è proseguito il monitoraggio dell'attività dei desk già attivati tramite l'elaborazione delle informazioni provenienti dalla D.I.A..

In materia di lotta alla contraffazione ed al commercio abusivo la **seconda divisione** effettua, in collaborazione con le Prefetture, un monitoraggio dell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali. In tale settore, è stato realizzato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, un nuovo modello di raccolta dati informatizzato, che sostituirà a breve quello attualmente cartaceo. L'ufficio coordina, altresì, le attività di un Desk Interforze Anticontraffazione la cui finalità è quella di sviluppare delle sinergie operative e degli atti di indirizzo condivisi da tutte le Istituzioni attive nella lotta alla contraffazione.

La **seconda divisione** opera come Ufficio di segreteria, svolgendo attività organizzativa, propositiva, di indirizzo e coordinamento, nell'ambito del "progetto **Ma.cr.o.**", che prevede la realizzazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia

italiane che straniere e dei soggetti ad esse collegati. L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato. Nel corso del 2013 il Progetto è stato avviato in tutte le regioni del territorio nazionale. Inoltre, per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune) e verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale. Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

La **seconda divisione** partecipa, inoltre, ad un programma di cooperazione bilaterale di polizia con la Confederazione Svizzera che, con un progetto denominato "Monito", si propone di determinare la situazione concernente la criminalità organizzata di origine italiana in quel Paese. L'attività è finalizzata alla promozione di attività info-investigative congiunte ed alla mappatura delle organizzazioni criminali di reciproco interesse.

La **terza divisione** effettua analisi quantitative e qualitative dei dati statistici in materia di polizia criminale, integrandoli con specifiche raccolte di notizie sulle manifestazioni criminali e sulle fenomenologie emergenti che necessitano analisi approfondite.

D'intesa con il Centro Elaborazione Dati (di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121), effettua controlli di qualità sugli eventi delittuosi ed i provvedimenti inseriti in SDI. Si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali. Gestisce, inoltre, la banca dati sugli omicidi (per approfondimenti tematici e controlli del dato presente in SDI); raccoglie dati sulle misure di prevenzione personali provenienti dalle Prefetture.

L'art. 16 del **d.l. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella legge 24 giugno 2009 stabilisce l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) che svolge attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione, in stretto raccordo con la Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO), istituita presso la Prefettura dell'Aquila. Le funzioni del GICER sono state definite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, adottato il 3 settembre 2009. In particolare, il decreto prevede che il GICER svolga compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il "Modello Abruzzo" è stato esteso dal Governo agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **d.l. n. 135 del 2009** convertito nella legge n. 166 del 2009 ne replica integralmente la struttura e gli strumenti, prevedendo l'istituzione presso la Prefettura di Milano di una sezione specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere nonché l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Con decreto del Ministro dell'Interno adottato il 23 dicembre 2009, di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, è stato disposto che la sezione specializzata svolga attività di monitoraggio sulle attività connesse alla realizzazione delle opere e degli interventi per lo svolgimento dell'evento e definisca le procedure finalizzate allo scambio di dati e informazioni al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il **GICEX**, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, opera in stretto raccordo con la sezione specializzata e svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con circolare del 28 ottobre 2013 il Sig. Ministro dell'Interno ha fornito direttive volte a delineare un ulteriore miglioramento dell'efficacia dei controlli, specie nell'attività di prevenzione, garantendo, contestualmente, il contenimento dei tempi utili alle opere previste.

A tal fine sono state approvate dal CCASGO (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere), in data 20 novembre 2013, nuove linee guida per i controlli antimafia di cui all'art. 3-quinquies del D.L. 2009/135.

In particolare viene evidenziato il ruolo della D.I.A., nell'ottica di valorizzazione dello specifico patrimonio informativo e di maggiore rapidità di collegamento con la propria rete periferica. Il **GICEX** fornisce ancora, ove necessario, un contributo di coordinamento interforze alle istruttorie della Prefettura, continuando, anche in forza del decreto ministeriale del 23 dicembre 2009 “a curare i profili di propria diretta competenza, indirizzati, precipuamente, verso un'attività di approfondimento e monitoraggio del rischio mafioso riferita al contesto ambientale”.

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici inerenti le opere relative alla realizzazione della Nuova Linea ferroviaria internazionale Torino-Lione, il Ministro dell'Interno, con proprio decreto, in data 28 giugno 2011, ha istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, “struttura investigativa specializzata a composizione interforze”, in aderenza alle funzioni espressamente previste dall'art. 2 del richiamato decreto istitutivo, opera in conformità delle procedure indicate nelle “Linee guida per i controlli antimafia” concernenti la realizzazione degli interventi inseriti nel Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS), predisposte dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza alle Grandi Opere (CCASGO) ed approvate dal CIPE con deliberazione n. 58 del 3 agosto 2011¹, e svolge attività di monitoraggio ed analisi delle informazioni di interesse nel settore dei controlli e delle verifiche antimafia, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di cui al Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e successive modifiche e integrazioni (Codice Antimafia)².

¹ Deliberazione CIPE nr. 58 del 3 agosto 2011, recante “Programma delle infrastrutture strategiche (L. 443/2001 e s.m.i.). Approvazione linee guida per la stipula di accordi in materia di sicurezza e lotta antimafia ex art. 176, comma 3, lett. e), del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.”.

² Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante “Codice delle Leggi Antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2

In particolare, il GITAV, svolge compiti di *monitoraggio* e *analisi* delle informazioni, concernenti:

- le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura - UTG di Torino, ai sensi dell’articolo 5, c. 3, del decreto del Ministro dell’Interno 14 marzo 2003;
- le attività legate al cosiddetto “*ciclo del cemento*”, con particolare riferimento a trasporto di materiali a scarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Provvede, altresì, direttamente alla raccolta e alla verifica delle informazioni provenienti da altre province relative a possibili proiezioni di attività delle associazioni criminali di tipo mafioso sul territorio interessato dai lavori per la predetta opera pubblica, rendendo più celeri e agevoli le procedure per i *controlli antimafia*.

L’attività istituzionale del GITAV è svolta a supporto delle determinazioni del Prefetto di Torino, Autorità di Pubblica Sicurezza di riferimento, competente in relazione all’esecuzione degli appalti/contratti e dei subcontratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture inerenti la predetta infrastruttura strategica.

Presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**GIRER**), istituito con decreto del Ministro dell’Interno in data 15 agosto 2012, svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione, post-sisma, di opere pubbliche, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, effettuati dai gruppi interforze istituiti presso le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo.

Il Gruppo svolge i compiti di monitoraggio ed analisi delle attività legate al ciclo del cemento, sui trasferimenti di proprietà di immobili e di beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali e su ogni altro aspetto che venga ritenuto d’interesse anche in relazione ad eventuali indicazioni fornite dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Grandi Opere. Provvede, altresì, a sviluppare, anche d’iniziativa, approfondimenti informativi su situazioni o anomalie riscontrate, suscettibili di interesse per la prevenzione dei tentativi di ingerenza della criminalità organizzata nelle attività di ricostruzione e cura, direttamente, la raccolta e la verifica delle informazioni provenienti da altre province relative a possibili proiezioni di attività delle associazioni criminali di tipo mafioso sul territorio interessato alla ricostruzione, anche al fine di rendere celeri ed agevoli le procedure per i controlli antimafia.

PAGINA BIANCA

2. SCIP

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

In attuazione della strategia del Dipartimento della P.S. in termini di prevenzione e contrasto a ogni forma di criminalità organizzata, l'azione del Servizio è stata orientata, nella prospettiva di conferire sempre maggiore efficacia alla cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità, con particolare riferimento a quella organizzata, al conseguimento dei seguenti obiettivi riguardanti il miglioramento dello scambio informativo, la realizzazione di progetti congiunti e lo sviluppo delle capacità operative delle Forze di Polizia e degli organi inquirenti:

- implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo;
- intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni;
- impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitino di una risposta coordinata e congiunta tra i Paesi;
- cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

1. implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo

Riguardo a questo obiettivo, costituendo lo scambio informativo lo strumento essenziale della cooperazione internazionale di polizia il Servizio, al fine di elevarne i livelli di efficienza ed efficacia, in linea con gli *standards* di prestazione via via richiesti dagli organismi internazionali di riferimento, ha semplificato procedure e metodologie di lavoro per la gestione del flusso informativo in modo da ridurre i tempi di lavorazione e trattazione della documentazione attraverso la **Sala Operativa Internazionale**. Sono state predisposte le procedure di interconnessione per il collegamento con le **banche dati nazionali ed internazionali disponibili** – **DNA**, **Sistema Informativo Schengen**, e **VIS**, mentre è stato realizzato quello alla rete **ARO-Asset Recovery Office** (Rete degli Uffici incaricati per il sequestro e la confisca dei beni alla criminalità organizzata – Decisione 2007/845/JHA).

Particolare menzione merita, in questo contesto, il varo del **progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore)** - finanziato con i fondi comunitari e realizzato d'intesa con l'Ufficio Legislativo, il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione - con l'entrata in funzione del dispositivo operativo di allarme e ricerca da attivare nella fase immediatamente successiva alla scomparsa di un minore, installato presso la Sala Operativa Internazionale.

Tale dispositivo si sostanzia in un'azione coordinata tra Autorità Giudiziarie, Forze di Polizia, mass media, operatori internet e di telefonia mobile, agenzie preposte alla gestione delle reti di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade), allo scopo di favorire la massima diffusione, a livello nazionale, di ogni utile elemento informativo. Il sistema è entrato in funzione nel novembre 2013 e prevede, all'attivazione dell'allarme, l'immediata costituzione presso la Sala Operativa Internazionale, di una Unità di crisi.

Sempre nella prospettiva del miglioramento dello scambio informativo, sulla scorta degli scenari criminali esaminati e delle esigenze prospettate in sede Co.P.S.C.I.P. – Comitato per la Programmazione Strategica per la Cooperazione Internazionale di Polizia – si è proceduto a rafforzare la funzione di collegamento con le Polizie straniere incrementando la **rete degli Esperti per la Sicurezza** con l'apertura di una nuova sede in **Libano** e di un Ufficio di collegamento a **Rio de Janeiro** con funzioni di supporto a quello operante in Brasilia. Con l'insediamento degli Esperti per la Sicurezza nelle sedi di Parigi e New York, è stato completato, infine, l'assetto degli Uffici regionali con funzioni di coordinamento sulle articolazioni minori, costituiti nelle sedi di seguito indicate:

Parigi: per l'Europa Occidentale e l'Africa occidentale;
Bucarest: per i Balcani e l'Europa Orientale;
Brasilia per l'America del Sud;
New York: per l'America del Nord e Centrale;
Teheran per l'Africa Orientale, l'Asia e l'Oceania.

2. intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni

Con riferimento a tale obiettivo, dando attuazione alle priorità stabilite dal Consiglio dell'Unione Europea, per il triennio 2011-2013, in materia di lotta al crimine organizzato per quanto concerne, in particolare, la necessità di *“mitigare il ruolo dei Balcani Occidentali quale zona chiave di transito e stoccaggio di beni illegali destinati all'Unione Europea e centro logistico di gruppi criminali organizzati, compresi quelli di lingua albanese”*, si è proseguito nello sviluppo della cooperazione con i Paesi dell'area che, in virtù di una posizione strategica di vero e proprio ponte fra Europa orientale ed occidentale, risulta variamente interessata dai traffici illeciti, in primis quello di sostanze stupefacenti, armi e di esseri umani, nonché riciclaggio di denaro. In tale direzione, confermando il ruolo leader dell'Italia nell'area, sono stati intensificati i rapporti di collaborazione di polizia, rinnovando accordi e iniziative bi/multilaterali, migliorando le relazioni per lo scambio rapido di informazioni di polizia, implementando la cooperazione operativa, condividendo le norme e le esperienze nelle azioni di intervento, dedicando, infine, particolare attenzione alla localizzazione dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni criminali, nonché all'individuazione e alla cattura dei latitanti più pericolosi. Tale approccio integrato consente di esportare gli strumenti tecnico- giuridici nazionali che il nostro

Paese può offrire insieme alla consolidata esperienza nel campo della lotta alla criminalità organizzata, confermando il proprio ruolo guida in una penisola particolarmente delicata.

Si riportano, di seguito, le principali iniziative sviluppate nel 2013 per il rafforzamento della cooperazione nella suddetta area:

- **Conferenza dei Capi della Polizia dei Paesi dell'area balcanica**
Inquadrate nell'alveo della strategia italiana di contrasto al crimine organizzato, l'evento è stato realizzato in collaborazione con la Polizia serba, il 9 e 10 ottobre 2013, a Belgrado ed ha visto riuniti i vertici delle Polizie di quattordici Paesi, con l'intento di rilanciare la regione in una prospettiva di stabilità, normalizzazione, crescita e progressive integrazione nell'Unione Europea. L'incontro, che ha visto riuniti i vertici delle Polizie di quattordici Paesi, ha consentito un proficuo scambio di idee e la condivisione di intenti per la realizzazione di future progettualità nella direzione prospettata dall'evento.
- **PROGETTO EMPACT - *European Multidisciplinary Planning Against Crime Threat*** – Piattaforma Multidisciplinare Europea contro le Minacce Criminali.
In attuazione del Piano Operativo presentato dall'Italia nel 2012, nella sua qualità di *driver* della priorità "B" Balcani Occidentali, dal 26 al 28 settembre 2013, è stato organizzato e coordinato lo svolgimento di una **operazione investigativa congiunta in materia di contrasto al traffico internazionale di veicoli rubati** in Europa e trasportati nei Balcani occidentali o, per tale rotta, nel continente asiatico. L'iniziativa - denominata "**JPO Europe 2013**" – è stata condotta con il supporto di Europol, Eurojust, Frontex e Interpol e l'impiego degli operatori delle Polizie dei seguenti paesi: **Albania, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Germania, Italia, Kosovo, Moldova, Montenegro, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Regno Unito, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria, nonché EULEX**. Le attività si sono sviluppate in una vasta area dell'Europa sudorientale con il controllo di **328.000 veicoli** ed hanno prodotto il **sequestro di 129 veicoli rubati** – tra autovetture, autocarri e macchinari industriali - per un valore stimato pari a **quasi 2 milioni di Euro**, nonché **l'arresto di 49 persone** per traffico di veicoli rubati, immigrazione illegale, detenzione di stupefacenti, armi e documenti falsi.
- **PIANO D'AZIONE ITALIA – ALBANIA**
Nel quadro delle iniziative considerate dal suddetto Piano di Azione, con separato Protocollo operativo sottoscritto il 16 maggio 2012, a Tirana, è stata ripristinata la **sorveglianza aerea ad ala fissa** per il monitoraggio di alcune aree del Paese destinate alla coltivazione di sostanze stupefacenti, nel periodo annuale **maggio-settembre** (arco temporale di maturazione della cannabis). Dette attività sono condotte dai competenti Reparti della Guardia di Finanza. **Nel corso del 2013** sono state effettuate **25 missioni di volo**, monitorati 3.618 km² di superficie pari al 12,5 % del territorio albanese, individuate **304 piantagioni di marijuana**, pari a 4,5 ettari che avrebbero prodotto circa **32 tonnellate di prodotto finito**.
- **PROGETTO ITA.RO - ITALIA-ROMANIA**
Finalizzato al contrasto delle organizzazioni criminali di matrice rumena dedite al favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, alla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione – anche minorile – ed ai reati contro il patrimonio, da aprile a giugno 2013 si è svolta la **13^a fase del progetto**, nel corso della quale - oltre al contributo nello sviluppo di indagini nei confronti di sodalizi rumeni attivi nella commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, specie, per questi ultimi, i furti di rame, con segnato riferimento all'area foggiana, nonché al "*cash trapping*" - sono stati assicurati alla giustizia

40 soggetti di nazionalità rumena, alcuni dei quali ricercati per gravi reati, quali omicidio volontario, tratta di migranti, violenza sessuale e rapina, rifugiatisi in Italia o in altri Paesi dell'Unione Europea.

I Paesi balcanici, soprattutto la **Romania**, hanno attirato infatti, negli ultimi anni, gli appetiti della criminalità organizzata italiana, costituendo, all'occorrenza, un sicuro rifugio per latitanti. In particolare, la situazione socio-economica della Romania degli ultimi anni e i relativi sistemi finanziari e bancari avrebbe consentito margini di operatività nei tentativi di riciclaggio di denaro di provenienza illegale attraverso elementi di fiducia, per lo più incensurati, esperti in transazioni finanziarie e nel settore commerciale, ben inseriti anche negli ambienti politici ed imprenditoriali locali che hanno messo a disposizione di dette organizzazioni le loro competenze tecnico-professionali.

- **Task force Italo-Romena**

Alla luce dei positivi risultati già conseguiti attraverso tale collaudato modulo di cooperazione, ed avendo riscontri dalla Polizia romena di un ancora elevato numero di latitanti da poter rintracciare nel territorio europeo è stata definita, con quelle Autorità, la costituzione di una *task-force* operativa finalizzata alla cattura dei latitanti dei due Paesi¹, regolata da apposito Protocollo operativo.

- **Attività di pattugliamento congiunto con la Croazia e il Montenegro**

In applicazione di appositi Protocolli sottoscritti, rispettivamente, il 14 maggio e il 4 luglio 2013, finalizzati a sostenere le Autorità dei due Paesi nelle attività di prevenzione poste in essere in relazione ai consistenti flussi turistici italiani che interessano le località costiere, si è proceduto all'invio in quei territori di operatori delle Forze dell'Ordine italiane – in uniforme, ma disarmati - con il compito di affiancare i colleghi croati e montenegrini nelle attività di pattugliamento al fine di agevolare gli scambi di informazione in occasione dei controlli stradali, nonché facilitare eventuali contatti tra i turisti italiani e le autorità di polizia locali. Le attività hanno avuto luogo nelle località croate di Spalato, Pola e Dubrovnik, dal 15 luglio al 31 agosto 2013 e, relativamente al Montenegro, in Budva, dal 20 luglio al 31 agosto.

Per quanto concerne la Croazia, sulla scorta di analoga intesa riferita alla stagione invernale, operatori di quella polizia hanno affiancato, con identiche modalità, i colleghi italiani nelle località sciistiche italiane della regione del Trentino Alto Adige.

Anche con la **Slovenia** è stato sottoscritto un Protocollo di cooperazione – Udine, 12 marzo 2013 – che prevede pattugliamenti congiunti nella sola stagione invernale e sulle piste sciistiche in località transfrontaliera Monte Canin – Sella Nevea.

3. IMPULSO ALLE INIZIATIVE DI CONTRASTO A FENOMENI TRANSAZIONALI DI PARTICOLARE ALLARME SOCIALE CHE NECESSITINO DI UNA RISPOSTA COORDINATA E CONGIUNTA TRA I PAESI

Le attività condotte nella prospettiva delineata da questo obiettivo, particolare rilevanza assumono le seguenti iniziative:

- l'organizzazione del **1° Convegno sull'anticorruzione nel calcio per la Regione europea**, svoltosi a Roma nel gennaio 2013, con l'adesione dell'UEFA, della FIFA e della FIGC, delle associazioni di categoria e di aziende private legate al mondo del calcio nazionale ed internazionale, nonché delle rappresentanze di 53 Paesi aderenti alla *Union of European*

¹ Secondo le indicazioni fornite dalla Polizia romena risultano inseriti in Schengen 4.900 latitanti, di cui circa 400 vengono annualmente arrestati in Italia, mentre sono noti gli interessi della criminalità organizzata italiana in Romania.